

→ SEGUE DA PAGINA 4

Le nuove generazioni debbono essere consapevoli di non poter più chiedere, magari allo Stato, «un futuro di certezze» ma hanno «diritto ad un futuro». Sulle loro spalle non può pesare il debito pubblico, farlo «sarebbe macchiarci di una vera e propria colpa storica e morale». Ma loro, che hanno diritto a «un impegno generalizzato», non debbono cedere mai «alla tentazione fuorviante e perdente del ricorso alla violenza».

NESSUN GIUDIZIO

Le risposte debbono venire dalla politica. Del governo e non solo. Nessun giudizio nelle parole di Napolitano, «non mi compete», ma il richiamo fermo alla necessità «di un salto di qualità della politica essendone in gioco la dignità, la moralità, la capacità di offrire un riferimento e una guida». E' necessario «uno spirito di condivisione» che riguarda le forze politiche e sociali, maggioranza e opposizione. Governare, da qualunque parte si stia, non è solo una questione di numeri. Men che mai di numeri che crescono o diminuiscono a seconda della stagione politica mentre «un confronto serio, costruttivo, responsabile non può avvenire che fuori dell'abituale frastuono e da ogni calcolo tattico». A questo proposito sarà bene che Berlusconi per primo rifletta sulla necessità di finirla con «il lusso che non possiamo più consentirci discorsi rassicuranti, di rappresentazioni convenzionali del nostro lieto vivere collettivo».

Si è rivolto il Capo dello Stato nel suo discorso a tutti i soggetti che animano la scena sociale e politica di un paese che si accinge a celebrare i 150 anni dell'unità ma continua a vivere situazioni di squilibrio, differenze, lontananze. Il Sud a disagio lontano dal Nord. La situazione di

L'ASCOLTO

13 milioni di italiani davanti alla tv per ascoltare il presidente. Come l'anno scorso. Ad essi però va aggiunto chi ha usato canali non monitorati o Internet.

LA FRASE**Le parole di Einaudi sulle prerogative del Capo dello Stato**

C'era, tra gli oggetti che il presidente della Repubblica ha voluto vicini mentre pronunciava il suo messaggio di fine anno, un cartoncino beige, incorniciato, su cui è stampata la frase di Luigi Einaudi, tratta dal libro «Lo scrittoio del Presidente», in cui l'illustre predecessore spiegava le prerogative del Capo dello Stato. Una frase più che mai attuale, dato che proprio gli interventi del presidente, sono sovente oggetto di critiche. La frase l'aveva segnalata a Napolitano, che da allora l'ha come testimonianza incontestabile, un suo caro amico durante uno degli accesi dibattiti sugli atti e le iniziative del Colle. Einaudi affermava: «È dovere del presidente di evitare si pongano, nel suo silenzio o nella inammissibile sua ignoranza all'occorrenza, precedenti grazie ai quali accada o sembri accadere che egli non trasmetta al suo successore immuni da qualsiasi incrinatura le facoltà che la Costituzione gli attribuisce».

sofferenza di Napoli a cui debbono porre rimedio istituzioni e cittadini insieme. Le facce diverse di uno stato unitario che si sta rinnovando attraverso l'attuazione del federalismo che, però, dovrà essere portato a termine «in piena aderenza ai principi di solidarietà e coesione sociale» san-

L'Europa**Forte se unita
Fare da soli
è un'illusione**

citi dalla Costituzione.

I problemi dell'economia sono enormi. La disoccupazione attanaglia il Paese. I giovani sono quelli che vivono una drammatica situazione di precariato. Ci sono disegualanze che sembrano incolmabili. Il debito c'è. Ma dalla situazione economica non se ne esce usando solo la scure. Il pubblico, assieme al privato, deve impegnarsi per la ricerca e per l'innovazione. La produttività del lavoro deve essere innalzata anche se attualmente è in atto «un difficile confronto, che mi auguro evolva in modo costruttivo, in materia di relazioni indu-



Studenti contro il ddl Gelmini, il 22 dicembre scorso

striali e organizzazione del lavoro». Parole per il ministro competente, la Confindustria, i sindacati.

C'è il resto del mondo. L'Europa unita da cui però nessuno può pensare di uscire seguendo rinnovati egoismi sulla base di una maggiore forza rispetto agli altri. Guai se «serpeggia l'illusione di fare da soli, l'illusione dell'autosufficienza». E le grandi potenze, quelle antiche come gli Stati Uniti, e quelle più recenti ma che vanno a una gran velocità che rischia di travolgere gli altri. «Tutti siamo chiamati a cogliere le opportunità di un processo di globalizzazione tuttora ambiguo nelle sue ricadute sul terreno dei diritti democratici e delle diversità culturali ed estremamente impegnativo per continenti e Paesi, l'Europa, l'Italia che tendono a perdere terreno nell'intensità e qualità dello sviluppo».

Le partite aperte sono tante. Tornando ai giovani, che Napolitano ha voluto protagonisti, e non solo nel discorso dell'altra sera, devono essere «l'assillo della nazione». Non dare loro un futuro significa «aver perso la partita del futuro, per tutti, non solo la loro». Per l'Italia sarebbe lo «scacco la democrazia». ❖

Filo rosso**La risposta
del Presidente**

→ SEGUE DA PAGINA 2

Dice, nella prefazione scritta di suo pugno, nonostante la malattia: «Non c'è scritto da nessuna parte che questo male sia invincibile. Siamo andati sulla luna e siamo tornati, e però ancora chiudiamo negli ospizi, per mancanza di altre soluzioni, i malati che dovremmo tenere a casa a dormire, a vivere il giorno nel loro quartiere. Le attività, gli spettacoli, lo sport sono quello che serve».

Altre soluzioni. Ricerca scientifica, visione politica, coraggio e costanza. Vale per i vecchi, per i malati, per i sani, per i giovani. Danno un documentario su questa storia, si intitola «Bicicletta, cucchiaino, mela». Sono tre parole del test periodico a cui si sottopone chi perde la memoria. Vado a vederlo, ve ne parlerò.

CONCITA DE GREGORIO

La politica

«Necessario spirito di condivisione e un salto di qualità. Sono in gioco la dignità, la moralità, la capacità di offrire un riferimento e una guida»

I giovani e l'Italia

«I problemi che essi, che vedono avvicinarsi il tempo delle scelte, si pongono per il futuro sono gli stessi che si pongono per il futuro del Paese»

Il futuro

«Tutti hanno diritto a possibilità reali, opportunità a cui accedere nell'eguaglianza dei punti di partenza, secondo la Costituzione»